Mercoledì 24 Aprile 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 95

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Vita politica in Friuli.

VI.o

Un illustre scrittore nostro, Pietro Ellero, nello stupendo volume *Tirannide borghese* ha data la genuina fisionomia delle due Fazioni de' *Moderati* e de' *Progressisti*, cioè *Fazione bianca* e *Fazione grigia*, e le considerò ambedue qual Parte conservatrice. E di poi dopo esaminata l'azione nel Parlamento e nel Governo dell'Italia, egli rimarcò la provata insufficienza ad opera di restaurazione degli ordini amministrativi e politici. Cosichè oggi, qual terzo elemento a quest'opera di restaurazione, s'aggiungerebbe il gruppo de' *Radicali legalitarii*, e noi (dopo la tanta confusione avvenuta alla Camera tra i gruppi del dualismo classico) dovremmo, in omaggio all'affermata *fede legalitaria*, quasi rallegrarci della odierna loro aspirazione a divenire, come li si direbbe, *possibilisti*. Ma in questo momento c'è forza rinunciare ai rallegramenti, poichè per l'alleanza dei *legalitari* coi gruppi ex-legali a Montecitorio, e per la creazione dei *Partiti popolari*, sappiamo assai diminuita l'attrazione dei buoni cittadini verso il giovane ed ormai numeroso Partito che volle presentarsi promettitore di riforme ardite, larghe e benefiche.

Ad un patto solo potremmo simpatizzare coi *legalitarii*, quando cioè non fossero veduti più in cotanto stretta e festevole compagnia de' Socialisti e de' Repubblicani. Ma persistendo questa *triplice* di nuova specie, nel pensiero nostro le *Fazioni schiettamente costituzionali* rimarrebbero sempre quelle due, da cui sinora si ricavarono i tanti Ministeri, però non riusciti al buon governo del Paese.

Così la intendiamo noi, e quelli che pensano diversamente per idolatria di eccessiva libertà, non si adontino se non ci è dato consentire con loro. Anzi ci permettano di giudicare assai strano l'attual contegno di quell'*Effemeride* (già sedicente Organo della Fazione progressista), che ama ora di vagheggiare una tal quale *affinità* di aspirazioni con la suindicata *triplice*, ossia coi *Partiti popolari*.

Il che è da annotarsi per dimostrare la confusione massima di idee e di propositi in quella Stampa che avrebbe soltanto ragione di esistere, quando potesse servire ad accurata, profonda ed onesta discussione nello scopo di educare i cittadini all'esercizio dei loro diritti e doveri. Al contrario, la moltiplicità de' Giornali non serve appieno a discutere calmo ed istruttivo, e per l'ufficio di Cronaca paesana essa moltiplicità è forse superflua.

Insomma dall'esistere tanti mezzi di pubblicità spettanti alle *vecchie Fazioni* non si può trarre la conseguenza di piena vita politica in Friuli, le due *Effemeridi*, sino a quasi un anno, dovendosi ritenere quale impresa tipografica, con iscarsa compartecipazione dei dignitari di esse Fazioni. Però quella che si persiste a chiamare Organo de' *Moderati puri*, oggi sorretto da Patroni generosi, e con l'istituzione d'un Circolo pur avente il proprio *organino*, sembra aspirare alla gloria di lotte rumorose, risveglio dello spirito pubblico. Ma qualora essa continuasse a garrire con l'*Effemeride* consorella, noi non potremmo se non lamentare siffatta *stonatura* fra Giornali professantisi ligii alle istituzioni e classificati tra i costituzionali.

Un furfante matricolato.

Truffa per milioni di franchi!

Parigi, 23. — A Château-Rouge fu arrestato iersera l'abate Guerin, protonotario apostolico e camerlengo segreto del papa, accusato di una serie di truffe, malversazioni ed abusi di fiducia.

Si calcola che il danno complessivo da lui arrecato agli istituti ed agli sciagurati, che avevano troppo ciecamente fidato in lui, ascenda da 4 a 5 milioni di franchi!

Il Guerin si occupava della vendita di titoli e soleva spacciare alla sua clientela, che si reclutava tra le migliori classi della società, nonchè a conventi e ad altri istituti religiosi, verso pagamento a contanti, azioni di miniere che non esistevano affatto.

Inoltre faceva speculazioni in stabili ch'egli acquistava con mille raggiri per somme irrisorie o pagando il venditore con azioni delle miniere immaginarie.

L'abate Guerin ha 40 anni. Egli pubblicò diverse opere tra cui una che s'intitola *Dectiona re des dictionaires*, e per la pubblicazione della quale egli aveva bandita una grande sottoscrizione. Le spese di stampa per quest'opera egli le aveva fatte ascendere a circa 2 milioni di franchi.

Egli tradusse *Il paradiso perduto* di Milton, poi pubblicò *Le petit Boulangist* un'opera di 17 volumi; *Il vero catechismo* poi un'opera su S. Giuseppe ecc.

Una fase nuova

nella questione cinese?

Berlino, 23. — La *Tägliche Rundschau* assicura ritenersi nei circoli diplomatici che ora la crisi cinese entrerà in una nuova fase; in questi ultimi giorni avrebbe avuto luogo un frequente scambio di idee fra i gabinetti di Berlino Londra e Washington.

Sarebbe imminente una completa rottura con la Russia.

LA QUESTIONE DEI TUBERCOLOSI

La tubercolosi, come ognun sa, è una malattia a germe specifico, il cui modo di penetrazione nell'organismo umano, non è ben noto, ma che vive tra noi, nel nostro ambiente sociale, diffusissimo. Esso però non colpisce indistintamente tutti gli individui che si espongono al contagio, ma soli i predisposti cioè i linfatici, i deboli per nascita, gli indeboliti per strapazzi, per eccessivo lavoro o per insufficiente alimentazione. Fu detto giustamente che la tubercolosi è una piaga sociale. Lo è davvero perchè trae le sue origini dalla miseria e dal vizio e perchè il tubercoloso, ovunque si presenta è un quadro vivente che ispira compassione e ribrezzo; oltre che offrire lo spettacolo di uno che è sulla via di morire, costituisce un pericolo immanente di contagio per i suoi famigliari, per i compagni di lavoro e per tutti quelli che lo avvicinano e che si trovano in condizioni di recettività per il germe.

La scienza e l'esperienza hanno ormai dimostrato fino all'evidenza, che a combattere questo terribile flagello giovano poco o punto le medecine ma giova molto l'igiene, specialmente sotto forma di aria pura, di riposo e di una alimentazione riparatrice. Pur troppo però la cura dell'aria libera e del riposo, non può essere prescritta che a quelli che hanno degli agi e una discreta fortuna; per i tubercolosi indigenti essa cura è impossibile a realizzarsi. Ciò è veramente deplorevole e crudele, e coloro che fanno professione di occuparsi dei bisogni della società e di alleviare i mali delle classi diseredate, dovrebbero pur interessarsene!

La condizione di un operaio che ammala di tubercolosi, è quella di un martire. Dopo aver lottato per mesi o per anni contro la malattia, cercando di non interrompere o di interrompere il più brevemente possibile il lavoro che dà il pane a lui ed alla sua famiglia, deve alfine dichiararsi vinto e chiedere l'accoglimento nello Spedale. Qui, dopo una breve degenza nella sala dei malati comuni, esso viene passato in una sezione speciale, che è quella dei malati di petto.

Queste sezioni oggi esistono quasi in tutti gli ospedali, ma pur troppo non rispondono allo scopo per cui furono create. Nessun trattamento speciale dal lato del vitto, non aereazione migliore di quella che si usa nelle sale comuni, molte volte anzi le sale destinate ai tisici sono le meno proprie e le meno allegre dello stabilimento. Finalmente, nessuna distinzione fra tubercolosi del I.o del II.o e del III.o stadio. Gli infelici che vi sono accolti e che non migliorano (casi il più frequente) e che hanno continuamente sotto gli occhi lo spettacolo doloroso di quelli che sono arrivati all'ultimo stadio, non sapendo adattarsi a una tal condizione, sollecitano il licenziamento dall'ospedale, ritornano in seno alle loro famiglie e vi rimangono questa volta il più a lungo possibile, finchè la miseria e le sofferenze progredite, li risospingono di nuovo all'Ospedale. Intanto, se questi è un padre di famiglia ha comunicato ai suoi teneri figli (già predisposti perchè suoi figli) il germe di cui è invaso e che ora espelle con gli sputi in grande quantità... In ogni caso ha reso infetto l'ambiente in cui ha soggiornato e ciò è un grandissimo male perchè, come il Dottor Artaud afferma, *i quattro quinti dei casi di tubercolosi acquisita accidentalmente, provengono dal contagio per via delle abitazioni.*

Le statistiche dimostrano che la tubercolosi è la causa di morte di circa 1/3 degli uomini che muoiono fra i 15 ed i 60 anni. Ebbene, i metodi igienici se fossero energicamente propugnati e fatti osservare, potrebbero diminuire notevolmente tale cifra. Converrebbe tra altro, che i malati di tubercolosi fossero meglio curati e meglio ospitalizzati, perchè uno dei pericoli viene da ciò che il tubercoloso povero, che si vede trascurato e perde la speranza di guarire, si demoralizza, diventa egoista e non ha riguardo per gli altri.

Dunque nell'interesse generale e nell'interesse del tubercoloso stesso, questi deve essere curato a parte ed isolato. Questo principio è riassunto fedelmente nella seguente formola proposta dal Prof. Roux, in seno ad una Commissione nominata dal Consiglio municipale di Parigi nel 1896: «*Il miglior modo di combattere o di trattare la tubercolosi, è di isolare il tubercoloso, perchè così si eviterà il contagio e perchè negli ospedali speciali i tubercolosi si troveranno in migliori condizioni igieniche.*»

Oggi che da noi si pensa a provvedere di asilo e di assistenza i cronici in genere, perchè non si pensa anche, ed in modo speciale, ai cronici tubercolosi, che sono di tutti i più bisognosi di un provvedimento? Questo è suggerito, anzi direi imposto, da due motivi principali: 1.o la necessità di sovvenire degli infelici, ai quali finora, se poveri, poco o nulla si è pensato. 2.o la necessità di isolare al più presto possibile e prima che il male abbia fatto grandi progressi, dei malati, la cui presenza nelle famiglie e nella società costituisce un pericolo continuo di contagio per i sani. Ma per ottenere questo intento, occorre fare in modo che i tubercolosi possano rimanere volentieri nei luoghi di cura, occorre dunque fornir loro almeno alcuni dei più essenziali mezzi che l'esperienza ha dimostrato essere atti ad influire beneficamente in questa malattia; cioè, un'aria sana e frequentemente rinnovata, una congrua alimentazione e qualche conforto morale, come quello che viene dal soggiorno in un ambiente pulito, lucido e soleggiato e da una assistenza assidua ed amorevole.

E. C.

Una straordinaria operazione chirurgica.

Il *New Jork Herald* riceve da Saint-Louis (America) che il dottor Nietert, protomedico di quell'ospedale, operò un paziente ferito al cuore, asportando tre particelle dell'organo cardiaco, posto allo scoperto durante l'operazione.

Avendo il malato cessato di respirare, si usò la respirazione artificiale; quindi gli si iniettò nelle vene una soluzione salina. L'infermo è ancora in vita, e si spera nella guarigione.

Cronaca Provinciale

Codroipo.

LA COMMEMORAZIONE VERDIANA a Codroipo.

22 aprile. — (*Rib.*) — La commemorazione di Verdi, fatta per iniziativa della Biblioteca pedagogica, ebbe luogo alle ore 8 pom. di ieri, nella sala del «Leon d'oro», ed è felicemente riuscita. Fu favorita da una splendida giornata primaverile, la prima, dopo un lungo periodo di tempo uggioso, incostante. La gente sentiva un vero bisogno di muoversi, di abbandonarsi all'aperta campagna, di respirare un po' d'aria pura, balsamica, di prendere un po' di sole.

E venne numerosa, dai luoghi circonvicini a fare una gita fino a Codroipo.

Nelle ore pomeridiane il paese presentava una viva e sempre crescente animazione. Voi sapete che dovea intervenire alla Commemorazione il corpo corale-orchestrale di San Daniele del Friuli, gentilmente offertosi. Parecchie persone, parte con vetture, parte in bicicletta, si recarono ad incontrarlo fino a Sedegliano.

Giunsero tutti assieme a Codroipo verso le ore 6 1/2 pom. ed entrarono all'Albergo «Leon d'Oro».

Si approssimava l'ora della Commemorazione. Le sedie in men che si dice, furono tutte impegnate. E ce ne fossero state ancora!

Gli intervenuti furono 250. La vasta sala fu bene addobbata per la circostanza. Nel mezzo, sopra il palco eretto per l'oratore ed i coristi, stava inquadrata l'effigie del grande maestro.

Alle ore 8 prendeva posto la distinta orchestra di San Daniele, a piedi del palco, sotto la direzione del bravo maestro signor Angeli.

La sala, convertita in una vera caldaja a vapore, è zeppa di persone. Molte signore e signorine rendono lieta la riunione.

Si dà principio all'esecuzione del programma con le note della sinfonia dell'opera *Nabucco*, la quale inappuntabilmente eseguita, è, al suo finire, vivamente applaudita.

Sul palco si presentano i componenti il Comitato signori D.r Buffolo, de Caneva e Paschera.

Il D.r Buffolo prende primo la parola. Spiega come fu sorta l'idea da parte del Consiglio della Biblioteca pedagogica di commemorare il grande maestro: e lo dice con slancio oratorio, in modo da riscuotere frequenti applausi; soggiunge che dinanzi a questa gloria scompariscono le differenze politiche.

Manda un caldo, affettuoso saluto ai componenti l'orchestra ed il corpo corale sandanielese, che generosamente accorsero a rendere più solenne la commemorazione; presenta all'attento pubblico l'oratore designato per la Commemorazione sig. Giov. Batt. de Caneva, il colto ed intelligente figlio della Carnia; conclude esprimendo la fiducia che l'iniziativa avrà raggiunto lo scopo, che si proponeva.

Ha la parola il signor De Caneva. Il suo discorso è forte, robusto, pieno di erudizione. E' un inno a Verdi, è un

---

Appendice della *Patria del Friuli* 20

MISTERI D'ANIME.

(Versione dall'inglese — riproduz. vietata)

PARTE II.

A Christminster.

I.

Ma appena dopo spedita la lettera, gli dispiacque quel suo procedere poco rispettoso, a quanto gli sembrava.

Ma non poteva egli disdirsi, e si recò ad attendere sua cugina nel luogo indicato.

La larga via era deserta e silenziosa, benchè non fosse molto tardi.

Vide una forma avanzarsi fino alla Croce del selciato, e siccome egli affrettava il passo, Susanna gli disse:

— Continuate la vostra strada. Ci incontreremo più lungi.

La voce argentina, simpatica, tremolava un pò.

Giacomo attese, per avvicinarsi, il buon piacere della giovanetta.

Essi pervennero in quel punto della piazza, dove i veicoli stazionano durante il giorno.

— Sono desolato di avervi fatto fare tanto cammino, disse Giacomo, con il turbamento di un'amante. Ma voleva risparmiarvi del tempo e...

— Poco importa, rispose ella con amichevole libertà. Il luogo che avevate scelto non mi piaceva affatto. Esso è oscuro e tetro... Ma non è strano di accostarci così, quando noi non ci conosciamo punto?

Ella andava esaminando Giacomo con curiosità, mentre egli non osava guardarla.

— Voi sembrate conoscermi più che io non vi conosca, mi pare! proferì d'essa.

— Sì, vi ho già veduta.

— E sapendo chi io mi fossi, non mi avete mai parlato? Ora, io sto per partire.

— Me ne duole assai, poichè io non ho relazione di sorta in questa Città; conosco solo un vecchio amico che voglio rintracciare. Lo conoscereste forse anche voi? Si chiama il signor Phillotson. Deve essere Pastore adesso.

— Conosco un Phillotson, ma non deve essere quello di cui mi parlate. E' maestro di scuola nel villaggio di Lumsdon.

— No, non è quello. Maestro di scuola? E' impossibile... Qual'è il suo nome di battesimo? Riccardo forse?

— Precisamente. Io gli ho mandato dei libri, quantunque non l'abbia mai veduto.

— Ma egli non può essere istitutore.

Giacomo era tutto sconcertato.

Come mai poteva egli sperar di riuscire in una impresa, nella quale lo stesso gran Phillotson aveva fatto fiasco?

Sarebbe stato preda alla disperazione, senza la dolce presenza di Susanna, ma comprese che lo scacco di Pillotson infievolirebbe tutto il suo coraggio, quando la giovanetta non sarebbe più a Cristminster.

— Volete voi che andiamo fino a Lumsdon per chiedere sue novelle? disse egli improvvisamente. Non è già tardi.

Ella accettò, ed essi girarono la collina, attraverso un ridente paesaggio boschivo.

Quando giunsero innanzi all'edificio scolastico, chiesero ad un passante se il signor Phillotson fosse in casa.

Avutane risposta affermativa, picchiarono alla porta, e poco dopo Phillotson venne ad aprire, con un lume in mano.

Quella apparizione dopo tanti anni, distrusse l'aureola di cui Giacomo aveva compiacentemente circondato la figura del suo eroe.

In pari tempo, una pietà simpatica faceva in lui capolino, per quell'uomo decadente e maltrattato dalla sorte.

Il giovine disse chi egli era e ricordò al maestro di scuola, che aveva benvoluto dimostrargli un tempo dell'amicizia.

— Non vi riconosco, disse l'istitutore con aria pensosa. Siete voi stato uno dei miei allievi? Oh, ne ho avuti tanti, che li ho tutti dimenticati, eccetto quelli più recenti.

— Io mi trovava a Marygreen, disse Giacomo, dolendosi quasi di essere venuto.

— Ci son rimasto così poco tempo!.. E questa signorina, è dessa pure una antica allieva?

— No, è mia cugina.. Non vi ricordate voi di avermi mandati dei libri, dalle grammatiche che vi domandava?

— Mi ricordo questo particolare, ma vagamente.

— Nella mattina in cui partiste da Marygreen, durante lo sloggio, voi mi avete partecipato il vostro sogno, di percorrere gli studi universitari, per abbracciare la carriera ecclesiastica.

— Era quella diffatti la mia intenzione, ma non mi rammento punto di aver parlato di ciò a chi che sia.

— Io non ho mai dimenticato le vostre parole.

— Entrate, assieme a vostra cugina, disse Phillotson.

Entrarono nel salotto, dove la luce di una lampada abbassata da un paralume di carta, si rifletteva su tre o quattro libri.

Phillotson tolse il paralume dalla lampada, e questa rischiarò il viso nervoso di Susanna, le gravi sembianze di suo cugino, la figura cupa e meditativa del maestro di scuola.

La vecchia amicizia, a poco a poco, rinnovò i suoi legami, e ciascuno raccontò la propria storia.

Phillotson disse che egli pensava ancora qualche volta alla carriera ecclesiastica, ma che la sua attuale posizione non gli spiaceva punto, quantunque l'ajuto di un maestro assistente gli diventasse necessario.

Giacomo e Susanna ripresero assieme la via di Christminster.

Benchè il loro colloquio non uscisse da argomenti generali, Giacomo fu sorpreso di scorgere che sua cugina, era per lui, una rivelazione della donna.

Ella era così vibrante, che tutti i suoi atti sembravano inspirati dal sentimento.

S'accorse pare, con angoscia, ch'egli la predilegeva ora più di quanto la predilegasse prima di conoscerla.

Non era già l'ombra della notte, ma il pensiero della partenza di Susanna, che offuscava tutte le cose intorno a lui.

— Quando dovete voi lasciare Christminster? disse egli. E perchè ve ne andate voi?

— Ho avuto dei litigi con miss Fantover, la proprietaria del magazzino ove sono impiegata.

— Ed il motivo?

— Ella ha rotto le statuette che mi appartenevano.

Continua.

inno alla patria ed ai tanti sommi che la onorarono; ed è una carica a fondo contro quei re travicelli ed i tirannelli che infestarono per lungo tempo l'italo suolo ed incrudelirono contro i patrioti.

Molti punti avrebbero trascinato l'uditorio agli applausi, ma la lettura di quei bellissimi periodi scorreva così piana, che ognuno comprese come l'oratore, troppo modesto, volesse schivare ogni rumorosa manifestazione.

Il plauso però, forte, spontaneo, proruppe alla fine del discorso, e fu tanto insistente che il signor De Caneva dovette uscire dalle quinte e chinarsi al pubblico plaudente

Il suo discorso io proporrei che, per cura della Biblioteca pedagogica, venisse stampato in opuscolo. Da parte mia non mi sento di dare che questo pallidissimo riassunto:

Il Sig. De Caneva esordisce dicendo che il secolo che fu nostro vide tramontare molti fulgidi astri; ha veduto scomparire molte belle figure che vennero su su accompagnando i fatti gloriosi che costituirono la grande epopea del nostro riscatto. Ogni scomparsa segnava un giorno nefasto nella storia nostra.

Ricorda Mazzini, Vittorio, Emanuele, la famiglia Cairoli, Giuseppe Garibaldi... Un fulgido astro brillava ancora: Giuseppe Verdi. Ma un mattino si propagò rapida per le vie di Milano la notizia; il maestro è ammalato; dopo lunga e penosa lotta sostenuta da quella forte fibra contro la morte, «nella calma antelucana d'una notte purissima, il Grande le piegò sul seno colla lentezza d'un astro che tramonta»

Rammenta come al tremendo annuncio, alta solenne, dal cuore del popolo italiano si levò la voce del dolore e del rimpianto e Codroipo, esclama l'oratore, che è pure un nome segnato nei fasti della musica; Codroipo che ha la gloria di aver dato i natali al al maestro Giambattista Candotti, il quale fu alla sua volta maestro ed ispiratore del celebre abate Tomadini, non poteva mostrarsi ultimo nel tributare il sentimento della sua ammirazione ed associarsi al lutto del mondo civile.

L'oratore entra a dimostrare d'onde e per quali vie Giuseppe Verdi raggiunse tanta altezza. Nato tra i campi, in umile capanna, da poveri genitori, sentì fino da fanciullo una tendenza affascinante irresistibile per la musica.

Supplicò i genitori a fargliela studiare. Fu duopo accontentarlo!

Un giorno il padre levò dal cassetto i tenui risparmi che tenero in serbo e poco tempo appresso le dita infantili del piccolo Giuseppe scorrevano sui tasti d'una vecchia spinetta e più tardi ed alla sfuggiia sulla tastiera dell'organo delle Roncole.

Dopo un periodo di studio indefesso Verdi batte alle porte del Conservatorio di Milano ed il futuro autore del *Rigoletto*, dell'*Aida* e dell'*Otello* da quei barbassori è dichiarato inetto alla musica e di conseguenza respinto. Verdi si dà a studiare privatamente con una tenacia straordinaria per intere giornate il contrappunto e dedica le sere alla lettura dei classici e della Bibbia e dopo aver sofferto mille angustie e vinte difficoltà indicibili, affronta dalla scena della *Scala* il giudizio del pubblico con l'*Oberto* il quale rivelò il genio del maestro.

L'oratore passa in rassegna le varie opere scritte dal Verdi durante il periodo del nostro risorgimento, durante il quale Ferdinando, *le cretin*, e gli altri coronati infierirono contro il popolo italiano anelante a spezzare le catene ed a spazzare dal Bel Paese le orde degli oppressori stranieri. Il Verdi coltivava questi sentimenti portando sulle scene gli eroi cantati dalla Musa di Tommaso Grossi e facendo sfilare dinnanzi al pubblico i personaggi dei *Due Foscari*, di *Giovanna d'arco*, di *Alzira*, di *Macbeth*, dei *Masnadieri*, della *Battaglia di Legnano* ed allora, altrettanti canti d'insurrezione e di libertà divennero il coro degli Ebrei nel *Nabucco*, degli esuli scozzesi nel *Macbeth*, dei crociati nei *Lombardi*, dei congiurati nell'*Ernani*. Onde non a torto Verdi fu chiamato il maestro della rivoluzione.

Nei fasti del risorgimento. Dice l'oratore, il suo nome doventa un acrostico patriotico e viene scritto sulle mura per le vie della città e gettato, come sfida, in faccia all'oppressore del popolo che con esso nome preallude al Re Galantuomo ed acclama Vittorio Emanuele Re d'Italia coll'emistiechio W. VERDI!

L'oratore, con competenze musicale, parla di alcune opere del Verdi, dice che collo spartito della *Battaglia di Legnano* sogliono chiudere le serie delle opere verdiane dette di *prima maniera* la quale è caratterizzata da un'abbondanza e quasi esuberanza di melodia e di sonorità, attestante il genio ancora indomito; il genio trascinante però il popolo, che nell'opera sua riconosceva la propria voce, ritrovava sè stesso, poichè l'opera verdiana che pur assurse ad altezza insperate e forse — per certi rapporti — da altri mai tocche, esciva dallo strato popolare; ed a ragione il D'Annunzio:

« Egli trasse i suoi cori
« dall'imo gorgo dell'ansante folla »

Nel periodo che va dal 1850 al 55, continua l'oratore, escono: *Stiffelio, Rigoletto, Trovatore, Traviata, Vespri siciliani*, opere che sono dette di seconda maniera e nelle quali maggiore si scorge lo studio di sposare il concetto musicale alla parola e più razionale si fa la musica, si che il melodramma si incammina ormai maestoso e solenne per la sua grande via.

Vengano poscia il *Ballo in maschera* la *Forza del destino*, *Don Carlos* e al disopra di tutte quest'ultime opere, (di III maniera) s'eleva sublime l'*Aida*; nella quale il maestro si mostra Genio divino dalla prima all'ultima nota.

Dopo un periodo di operoso silenzio, con somma meraviglia di coloro che credevano che Verdi si fosse messo a riposare sugli allori, il sessantaquattrenne maestro, con lo slancio e col vigore di un giovane ventenne, mette in iscena l'*Otello* e lo stupore fu al colmo quando nel 93 fu annunziato il *Falstaff*.

L'oratore così conclude:

A Giuseppe Verdi, vivente ancora, sorsero monumenti e monumenti sorgeranno ad eternarne la memoria dopo la sua dipartita; ma il monumento migliore, che più duraturo del bronzo risplenderà alto, come faro, attraverso i secoli, è l'opera che egli ha lasciato dietro di sè, l'opera sua colossale, resa più bella dalla luce divina onde la irraggia la beneficenza munifica colla quale egli, prima di spegnersi pensò a provvedere ai bisogni estremi dei musicisti venturi e scritta con tale atto l'ultima sua opera, l'ultima parola della sua storia, lasciò cadere *sulle eterne pagine* la stanca mano e placidamente s'addormentò...

Terminato il discorso, venne ripreso il programma musicale — con il coro «O signore del tetto natio» nell'opera I *lombardi nella prima crociata*, che venne applaudito ed a generale richiesta, *bissato*.

Seguirono il preludio Atto III nell'opera *La Traviata*; il coro «Va pensiero sull'ali dorate» nell'opera *Nabucco* e la sinfonia dell'opera *Aroldo*.

Tutti e tre i pezzi furono applauditi; l'ultimo bissato.

Tanto da parte dell'orchestra, come da parte dei cori, sotto la direzione del valente maestro sig. Angeli, l'esecuzione, a detta degli intelligenti, riuscì perfetta.

Dopo la Commemorazione ebbe luogo il banchetto composto di buone vivande, buon vino, servito bene, al quale presero parte circa 70 persone, e fu coronato in ultimo dai soliti brindisi. Brindarono il D.r Buffolo, il maestro sig. Angeli, il D.r Sachs ed uno della stampa.

Dai brindisi si passò al canto, ed i coristi di S. Daniele vollero di nuovo farci passare ore liete, che trascorsero trai i fumi del vino e del tabacco, tra la spensieratezza giovanile (eran diventati giovani anche i vecchi) tra le villotte, i salti, il ballo, il pianoforte, le grida, le trombe, il caos, l'inferno. — La giornata si chiuse alle... 4 del mattino.

Il Cronista.

Savogna.

Il monumento secolare sul Matajur. — La molta neve che copre buona parte del cocuzzolo del Matajur, non permise ancora che cominciassero i lavori decretati per erigere sulla cima proprio al confine austro-italiano, il monumento secolare a Cristo, alla erezione del quale contribuiscono tutte le Diocesi del Veneto. Ma subito che la neve sarà squagliata, il che avverrà sperasi alla fine di maggio, i lavori principieranno. Il monumento si comporrà d'una colonna a due piani, quadrangolare, sormontata da una enorme croce. La parte inferiore poggierà sopra un'alta gradinata, nell'interno della quale si erigerà un altare.

Vasti fori si apriranno da tutti i lati, in modo che il prete officiante sarà veduto da tutte le parti. L'intero monumento sarà alto circa 30 metri e costerà la bella somma di 80.000 lire.

I lavori furono assunti dall impresa Molmenti di Udine.

Sperasi d'innaugurare il monumento — e lo si farà con solennità straordinarie, intervenendovi i vescovi ed arcivescovi — nel prossimo settembre. A Montemaggiore, poi, si ripromettono di avere, in seguito, molti visitatori, dei quali certo parecchi saliranno al Matajur per visitarvi il monumento, e c'è già chi pensa di erigere in quella località, un modesto albergo.

Tolmezzo.

Comunalia. — 22 *aprile*. — (*Faust*). — Ieri si riunì il Consiglio per la nomina del Sindaco e della Giunta. Presenti 18 Consiglieri Venne eletto Sindaco il cav. Lino de Marchi con voti sedici; vennero eletti assessori effettivi: Mazzolini Leonardo, avv. Beorchia Michele, Dante Linussio e l'ing. Calligaris Gio. Batta; supplenti: Missana Pietro e Larice Antonio fu Fortunato. Rinunciarono al Consiglierato il signor Domenico Corradina ed il dott. Asanio Chiussi; si dice che debbano seguire altre rinuncie.

Venzone.

Morte orribile. — L'altra sera passava per Venzone col suo carro carico e tirato da due muli, il carradore Mosè Faleschini da Moggio. Quando fu fuori del paese, nelle vicinanze del cimitero, sia che malore improvviso l'abbia colpito, sia che il sonno l'abbia sorpreso, il disgraziato ebbe a cadere dal carro ed uno dei muli lo colpì terribilmente alla testa. E quasi non bastasse; il carro gli passò sul corpo così da renderlo informe cadavere.

Tarcento.

Morte improvvisa. — Certo Giacomo Grillo di circa 50 anni, di qui, jeri mattina venne trovato nel letto cadavere. Il poveretto doveva proprio nel domani partire per l'estero e invece un colpo apopletico lo uccise.

S. Giovanni di Casarsa.

Un paese sciagurato.

L'Altar maggiore al Monte.

Nobilissimo compito esercita il giornalismo quando dei paesi e delle nazioni registra veritiero la vita e le vicende, depositario fedele dei documenti che un dì la storia raccoglierà per ammaestramento dei posteri.

Narro fatti della più scrupolosa veridicità. Quattro anni sono io lasciava l'America col proposito di passare i miei ultimi anni sotto il tetto natio, circondato dalle care memorie della mia gioventù.

Ritrovai la mia casetta, ma le memorie de' verdi miei anni più non le ritrovai. Nel mezzo del villaggio si stendeva un dì una vasta piazza, a sommo della quale si alzava la modesta chiesa a cui si montava per magnifica gradinata.

Al mio ritorno tutto era sparito sotto l'ammasso deforme e sproporzionato di un vanitoso tempio incompiuto, che in alto oscura la divina cupola del firmamento, il vero tempio di Dio non manufatto, e dissotto fa da pietra sepolcrale all'antico santuario e alla piazza un dì vanto e decoro del «Mio Bel S. Giovanni».

Il vandalico strazio al cuore del mio paese era stato compiuto malgrado le preghiere innalzate in una istanza dalla maggioranza della pacifica popolazione, che desiderava il nuovo Santuario venisse fabbricato sopra lo spazio opportunemente offerto dalla natura del luogo, a levante e in prosecuzione dell'antica chiesa. Ma su quello spazio fioriva uno degli orti del Parroco, che doveva essere intangibile.

Appena giunto in patria, sarei ripartito se le dolci pareti domestiche, se l'amato campicello non mi avessero trattenuto. Povero mio campicello! Il flagello di Dio era passato anche sopra di lui. Infatti una Sentenza del Tribunale di Pordenone (5 aprile 1896) l'aveva condannato in contumacia a pagare in denaro la contribuzione delle Decime con metà spese del processo intentato dal Pastore della parrocchia contro 369 pecorelle, delle quali solo alcune più avvedute si poterono salvare.

Non era trascorso un anno dal mio ritorno, che fui testimonio di un fatto clamoroso che gettò il paese nella costernazione e nella rovina economica. L'Abate Roberto Biasotti, nipote accarezzato del Prevosto, del quale tutti sanno la fuga e la condanna in contumacia per frodi e falsificazioni di documenti, l'abate Biasotti, principale autore dello strazio della piazza, aveva prodotto uno strazio anche più grave, rendendo numerosi a miei compaesani vittime delle sue arti; cosichè l'umana giustizia sentenziò parecchi anni di carcere; sono passati tre anni, e le sue vittime non possono ancora sollevarsi dall'abisso in cui li ha precipitati specie, con la Cassa Rurale, di cui il profugo condannato era l'anima.

Ma ben altre tristi sorprese mi erano riservate. Dell'antica chiesa non era rimasto pietra sopra pietra. Avrei però veduto gli antichi altari di essa riposti nel novello tempio: essi almeno mi avrebbero ricordato gli anni felici quando la povera madre mia mi faceva inginocchiare loro dinanzi.

Alcune settimane sono, discendendo da Tolmezzo, dove m'era recato per affari, incontro per istrada parecchi carri onusti di marmi lavorati: statue, colonnette, mosaici, scalini, parapetti e cupola artisticamente intarsiati con marmi orientali, balaustre, cornici ecc.

Compresi che erano oggetti di chiesa. Ma sogno, o sono desto? Questo, per Dio, è l'altar maggiore del mio paese. Interrogo ansioso e mi si risponde che tanto tesoro di marmi proveniva appunto da S. Giovanni, stati venduti dalla fabbriceria per due mila lire onde pagare debiti urgenti della nuova chiesa incompiuta, e che non li cederebbero neppure per dieci mila lire. Ed era vero!

Non proferii verbo; solo mi accostai alla statua mansueta di S. Giovanni, la baciai, gli rivolsi l'ultimo addio e m'allontanai col cuore gonfio e col cervello in preda allo sdegno per tanto scempio!

Seppi poi che alla desolata popolazione era stata comunicata la verità cinque mesi dopo consumato il contratto con la chiesa di Avaglio, dove ora riposano in pace quelle sante memorie.

Non bastava la vendita, per vilissimo prezzo, da anni perpetrata delle artistiche, stupende portelle del battistero, non l'alienazione e il trafugamento degli stipiti della porta maggiore (*monumento nazionale*), ora dal R. Governo sequestrati a Firenze fino all'esborso del prezzo incassato. Restava ancora da vendere di buono il Patrono che diede il nome al paese, e fu venduto anch'esso! e con tutto il piano nobile della sua antica casa quale si è l'Altar Maggiore!

Del Santo Precursore, simbolo della mansuetudine, ora non rimane che la tragica figura della sua *Decapitazione*, simbolo questo della discordia che infuria ora in questo sciagurato paese. Il «Mio Bel S. Giovanni» più non esiste e dal paese che l'ha rinnegato e venduto io pure esulerò e farò ritorno in America.

Italo - Americano.

Pordenone.

Viaggiatori in fosso. — 28 *aprile*. — Jeri sera l'avvocato Zanelli Giacomo ritornava da Aviano, dove era stato per affari della sua professione. Lo conduceva il vetturale Giuseppe Fantuzzi. Passato il crocevia presso la Comina, si incontrarono con un carro carico di botti vuote. Il ronzino s'imbizzarrì e con un brusco salto balzò carretta e viaggiatori dentro un fosso laterale.

Il vetturale se la cavò con leggere contusioni ed escoriazioni, ma non così l'avvocato Zanelli, che s'ebbe una gravissima frattura alla gamba destra.

A giudizio dei medici ne avrà per parecchio tempo.

Sul lavoro. — Antonio Minudel d'anni 26, operaio, venne ricoverato d'urgenza all'ospedale, avendo bisogno d'atto operativo per gravissima ferita all'avambraccio sinistro interessante l'articolazione della mano, riportata sul lavoro.

Comunicato.

Vicino a Pordenone trovasi d'affittare elegante Palazzo con circa un ettaro di adiacenza. Havvi anche una Chiesetta annessa al Palazzo.

Per schiarimenti indirizzarsi al signor Giuseppe Daniotti in Pordenone.

Un industriale friulano che cede la propria fabbrica ai suoi operai.

Il Piccolo di Trieste portava da Berna la seguente notizia: «Il ricchissimo industriale *svizzero* Zai di Argovia si è ritirato dagli affari ed ha ceduto la sua grande fabbrica agli operai, perchè la geriscano in Società collettiva per loro conto. E' questo il primo esperimento del genere che si fa in Isvizzera».

Lo Zai non è svizzero ma bensì *friulano* e precisamente di Tarcento. Trovasi da molti anni in Isvizzera, dove si è arricchito. Egli è figlio del noto patriota — il difensore di Venezia e di Osoppo — Paolo Giacomo Zai, settuagenario, il quale pure da qualche tempo si è stabilito in Isvizzera col ricco figlio, che pensa al vecchio ed onorando genitore.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero della Questura).

I fratelli Pietro e Carlo Scarsini e Giacomo Tal, da un bosco aperto in Comune di *Tolmezzo*, tagliarono ed asportarono legna per lire 140 in danno di detto Comune.

Cronaca Cittadina

L'Adunanza degli allevatori di bestiame.

L'invito fatto dall'associazione Agraria Friulana agli allevatori ed a coloro che si interessano del progresso zootecnico friulano, per conferire intorno ai mezzi di intensificarlo, ebbe effetto di veder raccolta nella sala maggiore dell'Istituto tecnico, una folla di persone delle varie classi agricole, dal grossso proprietario del di quà e di là del Tagliamento, al modesto agricoltore ed al puro contadino. Non mancarono all'appello nè professori di agronomia, nè negozianti di bestiame, nè veterinarii.

Al tavolo della presidenza siedevano: il Presidente dell'associazione Agraria prof. cav. Pecile, quello della Commissione per il miglioramento del bestame, e il veterinario provinciale.

Il Prof. Pecile esordisce, accennando allo scopo dell'adunanza; tesse la storia del miglioramento zootecnico della provincia, e rileva come manchino le associazioni speciali degli allevatori che, nei paesi progrediti, sono assai diffuse. Enumera gli scopi di queste Società locali, i benefizi quasi incredibili, che altrove esse hanno ottenuto, l'influenza delle proporzioni degli animali, sulle attitudini, ed i vantaggi della sostituzione delle misurazioni all'esame ad occhio, per istabilire il merito dell'animale stesso.

In seguito, il D.r Romano, con squisita parola e con piena cognizione dell'argomento, si diffonde a trattare delle condizioni attuali del commercio dei torelli nella Svizzera, delle grandi difficoltà che si incontrano nel loro acquisto, specialmente per le crescenti esigenze dei committenti, che impongono età, mantello, prezzo ecc., e narra le fatiche che deve sostenere la Commissione d'acquisto per provvedere sia pure un ben minor numero di torelli ordinati.

Discorre delle esposizioni, ed elogia quelle modeste e locali, più vantaggiose anche perchè spesso ripetute; lamenta la vendita che si fa di soggetti maschi che vanno fuori di provincia, e che potrebbero divenire ottimi elementi per la produzione bovina paesana; e cita il comune di Pozzuolo, nel quale giorni tempo non si trovavano due bovi da contarli. Fa risaltare i vantaggi del metodo della misurazione, e si augura che, ad emanciparsi della Svizzera, si trovino allevatori friulani che importino delle belle bovine svizzere e non giovenche che si pagano di più, e sono di una non sicura riuscita.

In seguito, il cav. A. Pecile conferma quanto disse il Romano nella sua ultima parte, e raccomanda che si provvedano i torelli Simmenthal nel Badese, dove si troveranno purissimi, ed a condizioni migliori.

Parlano poi il Bonin, il Nussi, il Moro, il Petri, appoggiando le idee e le mire dell'associazione agraria Friulana.

Gli invitati discesero, dopo la discussione, nel cortile annesso all'istituto, dove si praticarono prove di misurazione, e classificazione di una bovina.

Z.

Il saluto di Cremona al Prefetto comm. Doneddu.

Abbiamo sott'occhio tre fogli di Cremona, i quali, pubblicando la notizia del trasferimento di quel R. Prefetto comm. Doneddu alla nostra residenza, vi aggiungono qualche chiosa.

Il *Rinnovamento* — quotidiano — dice che «la notizia è tornata di vivo rincrescimento alla nostra cittadinanza, poichè il comm. Doneddu era da tutti altamente stimato. Nel reggere la prefettura di Cremona, egli aveva avuto campo di mostrare tutte le doti del suo carattere, nobile, integro ed energico e la sua coltura ed intelligenza nel disimpegno delle funzioni amministrative. Perciò egli lascia nella nostra città molte simpatie ed amicizie, perciò il rincrescimento di Cremona per la sua partenza è generale e vivissimo».

Interessi Cremonesi (trisettimanale) dicono che «un tramutamento era da lui stesso forse desiderato» perchè «a Cremona oggi non poteva trovarsi a suo agio, e codesto torna a grande onore del carattere fermo e tenace del comm. Doneddu, il quale con un coraggio, di cui pochi suoi colleghi sanno dare esempio in Italia, affrontando l'ira dei partiti estremi, sprezzandone le minaccie, facilitò il trionfo nella nostra provincia di quelle idee, che sono il più sicuro baluardo alle nostre libere istituzioni. Si deve infatti in grandissima parte al comm. Doneddu il risveglio monarchico che fece nascere a Cremona tre potenti sodalizi, quali la Lega in difesa delle istituzioni; la Società Umberto I e la Società Vittorio Emanuele III». E fanno poi gli elogi del funzionario, per la cortesia dei modi, per la operosità, per la delicatezza del sentire, per l'eletto ingegno.

La Provincia di Cremona dice che il trasloco l'affligge ed allieta insieme: l'affligge, perchè vede allontanarsi «un magistrato di valore e di coscienza, tanto che più volte i botoli ringhiosi dei partiti sovversivi tentarono di mordergli le calcagna: ma egli ha garretti d'acciaio»; l'allieta, perchè «era penoso vedere un funzionario distintissimo, che qui aveva spiegata un'azione intelligente ed energica in difesa della legge, dell'ordine, delle istituzioni, costretto a restarsene coll'arma al piede, costretto magari a rinnegare tutto un passato onorevole: onorevole per chi serve con fede al giuramento prestato».

Scuola popolare superiore.

Ricordiamo che questa sera, l'ing. E. Cudugnello terrà, nell'aula maggiore del R. Istituto Tecnico, una lezione sul *Vapore*.

Una conferenza dell'Associazione magistrale.

Domani sera alle ore *otto e mezza* precise, nella sala maggiore del R. Istituto tecnico, gentilmente concesso, il ch. Sig. *Antonio Rieppi*, ben amato maestro di Cividale, terrà la terza delle conferenze pubbliche e gratuite promesse nella provincia dalla benemerita nostra Associazione magistrale.

Tema della conferenza sarà il seguente:

Per l'educazione dei frenastenici.

Noi siamo certi che il pubblico accorrerà domani sera numerosissimo, attratto dall'importanza specialmente, e dalla novità dell'argomento.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110.30	Germania	129.70
Romania	21.05	Napoleoni	26.40
Sterl. inglesi	10?.50		

Camera di commercio.

Adunanza del 19 aprile 1901.

Sunto del Verbale.

Presenti: Morpurgo, vice-presidente, Bardusco, Bert, Brunich, Corradini, Degani, Galvani, Faelli, Kechler, Moro, Muzzati, Orter, Piussi, Scazzotti, Strolli, Volpe.

Assenti: Brunetti, (giustificato), Lachin, Damarchi (giust.) Minisini.

E' letto ed approvato il verbale della precedente adunanza.

Il vice presidente commemora il compianto presidente cav. Antonio Masciadri riferisce sulle onoranze resegli dalla Camera e dal paese, comunica la lettera di condoglianza, che, a nome della Camera, ha indirizzato alla famiglia Masciadri e i ringraziamenti di questa.

La Camera, in omaggio al cav. Masciadri, suo benemerito presidente, assorge in piedi.

V.

Servizio ferroviario.

Il presidente riferisce che l'Ispettorato delle ferrovie e la Società Adriatica, secondo quanto era stato convenuto, sottoposero al preventivo esame della presidenza della Camera quattro progetti in corso di studio per il reclamato impianto di nuovi binari merci alla stazione di Udine.

La presidenza, assistita da una commissione, esaminò i progetti presentati dai rappresentati del Governo e della ferrovia.

Si convenne, su proposta dello speditore Pico e di altri, che, per non compromettere la radicale soluzione del problema del servizio merci con lavori costosi aventi carattere di stabilità, sia da studiare un progetto più modesto dei quattro presentati, un progetto di indole provvisoria e che potrebbe essere immediatamente attuato per soddisfare i bisogni attuali e più urgenti; consistente nel prolungare i binari della piccola velocità sopra il cavalcavia di Porta Cussignacco.

La proposta fu accettata dai rappresentanti del Governo e della ferrovia, i quali si riservarono di ripresentare il relativo progetto assieme agli altri quattro.

Sui cinque progetti sarà dalla presidenza inteso il parere delle principali ditte e la questione sarà poi portata dinanzi alla Camera.

Il *presidente* riferisce quindi sui risultati, per quanto riguarda il Friuli, della conferenza oraria di Roma alla quale assistette in rappresentanza della Camera. La relazione fu già pubblicata. Deve però avvertire, il presidente, che circa la coincidenza a Portogruaro del treno 642 Portogruaro-Casarsa col diretto 50 Venezia-Trieste, la questione non è definita, la Società Adriatica avendo sollevate difficoltà, e che riguardo ai biglietti cumulativi con la Società Veneta la domanda era stata presa in considerazione.

Chiedeno ed ottengono spiegazioni il cons. *Piussi* sulla reclamata coincidenza a Pontebba del treno 595 col corrispondente treno austriaco, ed il cons. *Galvani* sulla questione, che il presidente non ritiene esaurita, del treno 642.

(Continua)

Fiori d'arancio.

Oggi, compiendo i voti del loro cuore, si giurarono fede di sposi l'egregio giovane Ugo Falomo e la gentile signorina Angelina Croattini. Sentiti auguri.

— Per la lieta circostanza, l'egregio maestro signor Alfredo Lazzarini stampò un interessante documento di storia patria: investitura di beni feudali concessa dal Luogotenente Veneto della Patria del Friuli, Luca Mauro, a Marquardo degli Andriotti di Udine, canonico Aquilejese ed a Bilia degli Andriotti q.m Carlo rappresentata dal tutore Andrea Zane. Il documento originale in pergamena è posseduto dal Lazzarini medesimo, appassionato e intelligente raccoglitore di cose patrie. Egli lo fa precedere, nell'opuscolo, (edizioncina elegante della tip. Del Bianco) da cenni storici sulla famiglia Andriotti, passata da Tricesimo a Udine nel 1150.

E' un sistema chiaro, semplice, correttissimo che previene qualunque obbiezione e soddisfa qualunque esigenza, quello che regola la Grande Lotteria Nazionale Napoli-Verona. Cento biglietti hanno vincita garantita: il premio minimo è di L. 200, il premio massimo L. 250000, l'ultimo estratto vince 20000. L'importo totale dei 2710 premi ascende a 1,300,000 in contanti esenti da ogni tassa e garantiti da Buoni del Tesoro.

L'estrazione assolutamente irrevocabile è fissata al 30 Giugno, p. v. essendo però limitato il numero dei biglietti disponibili, la vendita sarà chiusa assai prima dell'epoca indicata.

Letizia Meta,

una professoressa viennese di filosofia, la quale or sono circa quattro anni è passata per la nostra città — si è assunta di fare il giro del mondo a piedi, vestita alla nazarena seguendo le teorie del Tolstoi. — Si trovava jer-l'altro a Udine, donde è partita jermattina per Vienna. Ella soggiornò nella nostra Provincia e nel Veneto, parecchi mesi. Crediamo che per qualche tempo sia stata ospite dei conti Manin.

Beneficenza.

Alla Commissione per l'Erigendo Ospizio Cronici in Udine, furono versate L. 58 dal dott. comm. G. L. Pecile Senatore del Regno, quale risultato della II.a conferenza Pro Cronici.

Teatro Minerva.

Ieri sera, causa una improvvisa indisposizione d'un artista non ebbe luogo l'annunciata rappresentazione dei *Puritani*.

Questa sera riposo.

Domani si darà l'opera: *Un ballo in maschera*:

Querini al reclusorio di Parma.

Quel fabbro Giovanni Querini di Gio. Batta, che per una lunga serie di furti si ebbe dal nostro Tribunale la sentenza 12 novembre 1900 colla quale veniva condannato alla reclusione per anni 5 e mesi 6 ed a due anni di vigilanza speciale, fra pochi giorni per l'espiazione di detta pena andrà alla casa di reclusione di Parma.

All'Ospitale

venne medicato Enrico Tirindelli fu Giovanni d'anni 12, da Trieste, scalpellino all'Ospizio Tomadini, per ferite alle dita quarta e quinta della mano destra, riportate accidentalmente sul lavoro, guaribili in 15 giorni.

Ringraziamento.

La famiglia del fu Francesco Modestini ringrazia vivamente la Rappresentanza municipale di Tricesimo e quella dei Reduci di Udine, come pure tutti gli amici e conoscenti che vollero concorrere ad onorare il defunto intervenendo ai funerali.

Alle ore 7 di stamane cessava di vivere, dopo breve malattia, il

Cav. Antonio Marzari

d'anni 64

già Segretario di Ragioneria nelle Intendenze di Finanza.

La moglie ed i parenti tutti, coll'animo straziato, dànno il dolorosissimo annunzio.

Udine, 23 aprile 1901.

I funerali seguiranno domani Mercoledì 24 corrente, alle ore 5 pom., partendo dalla casa in via Mercatovecchio N. 43.

Cav. Antonio Marzari

Marito affettuoso e cittadino esemplare, fu un onesto, laborioso e intelligente impiegato; volle morire quasi sulla breccia, mentre poteva godere il ben meritato riposo.

L'inesorabile Parca, che nessuno risparmia, lo rapì all'affetto della moglie, dei parenti ed amici tutti che addolorati piangono la sua dipartita.

24 aprile 1901.

R.

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE.

I clamorosi fatti di Moruzzo.

Oggi — dopo trentacinque giorni di detenzione! — comparvero dinanzi al nostro Tribunale i sette arrestati per le dimostrazioni di Moruzzo.

Il Tribunale è composto come segue: Presidente, avv. Dall'Oglio; Giudici: Sandrini ed Antiga. — Pubblico Ministero, avv. Cozzarini.

Gli arrestati siedono entro la gabbia: tre donne e quattro giovinetti: Domini Angela fu Valentino d'anni 50, Modesti Luigia fu Rinaldo d'anni 39, Monticolo Cecilia fu Giovanni d'anni 41, Gabini Antonio di Luigi — Domini Enrico di Pietro — Bravo Angelo di Sante tutti tre sedicenni e Castenetto Gio. Batta. fu Giovanni di anni 15.

L'accusa è:

a) di oltraggio, per avere il 17 marzo 1901 in Moruzzo offeso la riputazione ed il decoro della maestra comunale Ruggieri Regina (di Udine) in sua presenza ed a causa delle sue funzioni, con fischi e colle parole: *bugiarda, falsa, grigia, scovazzere di Udin*, ecc. ecc. (194 — 2. C. P.)

b) la Modesti Luigia inoltre di istigazione a delinquere per avere pubblicamente, la sera del 17 marzo 1901, in Moruzzo, istigati i suddetti imputati ed altre persone presenti ad ingiuriare la maestra Ruggieri Regina (246 - 2 C. P.)

Difensore, avv. Bertacioli.

La maestra Ruggieri Regina si è costituita Parte Civile, facendosi rappresentare dall'avv. Franceschinis.

I testimoni sono diecisette, in tutto: cinque di accusa (compresa la maestra), due di Parte Civile, dieci di difesa. Questi ultimi sono stati ammessi con riserva, perchè se ne presentò fuori termine la lista.

L'udienza — dopo i soliti appelli degli accusati e dei testimoni e la costoro ammonizione — si apre con due incidenti. Il P. M. avv. Cozzarini si oppone alla assunzione dei testi di difesa; la Parte Civile avv. Franceschinis domande se — poichè il teste Della Savia è ammalato (gli sopravenne una colica) ma in via di guarigione — non sia da rinviarsi il processo.

L'avv. Bertacioli contrasta l'opposizione del Pubblico Ministero sull'audizione dei testi a difesa: gli imputati furono tradotti a Udine soltanto lunedì mattina: non poteva egli perciò presentare la lista dei testimoni in termine: se un ufficio mancò, questi fu l'ufficio del Pubblico Ministero, che doveva disporre la traduzione nelle nostre carceri prima di lunedì.

La parte Civile si disinteressa affatto, in tale questione.

L'avv. Bertacioli, poi, in merito al secondo incidente, si dichiara disposto ad accettare la lettura di deposizioni scritte del teste della Schiava; tutto, meno il rinvio: da trentacinque giorni gli imputati soffrono il carcere preventivo: il prolungarglielo anche di un giorno per i *fatti* di Moruzzo — non sarebbe equo.

Il Tribunale si ritira per deliberare.

Gli scioperi in Italia.

A Genova.

Gli armatori pregarono Zanardelli di accettare l'ufficio di arbitro nella loro vertenza con gli armatori di bordo. Zanardelli, che ne era stato già pregato anche dagli scioperanti, accettò. Così la vertenza accenna ad avviarsi ad una soluzione.

A Civitavecchia.

Gli scioperanti appartenenti al personale di bordo del nostro Porto, persistendo nel non voler riprendere il lavoro, furono tutti dichiarati disertori dalla capitaneria del Porto e saranno denunziati come tali dall'autorità giudiziaria.

Nel bolognese.

Lo sciopero si è allargato anche nei pochi comuni dove non si era finora avverato. Domani, giovedì, si inizieranno le trattative per un accomodamento.

In altre provincie.

Scioperi parziali e minaccie di scioperi si lamentano qua e là: in provincia di Ferrara, a Mantova, a Napoli, a Gallipoli, a Voghera, nelle cave di marmo del Lucchese, ecc.

Invece, a Livorno lo sciopero è già cessato.

Notizie telegrafiche.

Terribile incendio a Messina.

Sei vittime.

Messina, 23. La scorsa notte si è sviluppato un incendio nella dolceria Michele De Domenico che vi abitava colle moglie, i figli e il garzone di bottega.

Le fiamme subito investirono tutto il locale. Il De Domenico e il garzone si salvarono gettandosi dal balconcino dell'ammezzato, ma la moglie e 5 figli miseramente perirono.

Le piene in America.

Nuova York, 23 — La piena straordinaria dell'Ohio desta serie apprensioni a Cincinnati.

Dalle città della Virginia, del Kentucky e dello Stato dell'Ohio, giungono continuamente notizie di inondazioni. Molta gente è senza tetto. Regna grande miseria.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 aprile a L. 105 38.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza
a prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO PORTAFOGLI - PORTAMONETE
ARTICOLI PER FUMATORI TANTO IN RADICE CHE IN SCHIUMA

SI COPRONO OMBRELLE E OMBRELLINI
montatura vecchia di qualunque stoffa GARANTENDO che non si taglia
Prezzi convenientissimi

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 21.10	21.41

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.46	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

PARTENZE Da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	S. T.	ARRIVI A Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

COGOLO FRANCESCO
provetto callista

Recapito presso Faustino Savio Via Merc.
e via Grazzano n. 73.

ANNO 22.o d'esercizio — **D.r G. RIVA** — Casa fondata nel 1879

Grande Stabilimento
PIANOFORTI
Harmoniums Organi Americani

Vendita Noleggio Scambio

UDINE - Via Teatri, 15 - **UDINE**

Piani Melodici e Piani a cilindro

Da Vendere

Motore a gas orizzontale

QUASI NUOVO

della forza di 6 cavalli, sistema Otto originale
della rinomata fabbrica
Langen e Wolf di Milano

Per informazioni rivolgersi all' Amministrazione del Giornale.

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!
L'ACQUA SALLÊS
progressiva o *instantanea* è oggi indiscutibilmente la migliore per ridonare ai **Capelli grigi o bianchi** ed alla **Barba** il loro **colore primitivo**: *Biondo, Castano, Nero.* Queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere ch'essi sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.
50 Anni di Successo ognor crescente, l'assoluta innocuità dell'**Acqua Sallês**, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati qualunque essi siano.*
E. SALLÊS, Prof.-Ch.co, 73, Rue Turbigo, PARIS. — Vendesi presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

PASTIGLIE ALLA CODEINA del DOTT. BECHER PREZZO FR. 1. LA SCATOLA PICCOLA Deposito Generale in MILANO A. Manzoni e C.ᵒ Via della Sala 16

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina; i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 o 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vend. in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione, avvertendo gli acquirenti di respinger le scatole che ne sono prive.

Dal 1 novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, chimici farmacisti in Milano, via S. Paolo 11 Roma via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di centesimi 25 per l'affrancazione.
In *Udine: Comelli, Commessatti, Fabris, P. Miani, Beltrame, Donda,* Farmacisti, *Minisini* negoziante.

Per acquisti di presenza, rivolgersi alla **MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI MILANO** - *ottagono Galleria Vitt. Em.* - **MILANO.**

UOMINI

Preservativi di gomma e vescica di pesce. - Unica difesa contro il contagio - e di ogni specie. Si spedisce **Listino speciale** *gratis* in busta ben chiusa e non intestata della ditta, contro francobollo. Scrivere: *Siegmund Dresch*, Milano, Casellario 24.

RINOMATISSIMA DITTA
V. Maccolini
MILANO
Via Cesare Correnti, n. 7

Lire **19 75**
in Palissandro o Madreperla franco di spesa, con metodo, corde, corista, leggio, musica ecc. MANDOLINI e CHITARRE da L. 15 franco.

Mandolino Universale
L. **10.50**
franco con met. (per a g.ne)
Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande catalogo illustrato gratis.
Musica, Riparazioni, Corde.

La Patria del Friuli, è il giornale più diffuso della Provincia.

LA STAGIONE
LA „SAISON
IL FIGURINO DEI BAMBINI

LA STAGIONE e LA SAISON sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *Grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno LA STAGIONE e LA SAISON, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 panoroma a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5.—

IL FIGURINO DEI BAMBINI è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale da, ogni mese in 12 pagine una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confeziona dei modelli e figurini tracciati nella tavola annessa in modo da essere facilmente tagliati con economia di spese e di tempo.

Ad ogni numero del FIGURINO DEI BAMBINI va unito IL GRILLO DEL FOCOLARE, supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc., offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Per un anno L. 4.— Semestre L. 2.50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici Hoepli, Milano o *presso l'Amministrazione del nostro Giornale.*

Numeri di saggio GRATIS a chiunque li chieda.

Toso D.r Edoardo
Chirurgo Dentista
Via Paolo Sarpi n. 31
UDINE

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Dichiarato da celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INOCUITÀ ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.
L. 6 con apposito Inalatore ed Istruzioni — L. 5 senza Inalatore, più centesimi 80 se per Posta.

DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHENOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11 ROMA, via di Pietra 91.
In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.
In GENOVA presso: **Gabella** - Farmacia S. Siro - **Moreta** - **P. Rossi** - **Sturiese**, farmacia centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphenol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo.
Corriere sanitario, N. 26, 1892.

IN UDINE: Commessatti - Comelli - Fabris - Miani - Beltrame farmacisti - Minisini negoziante.